

Per darvi qualche buona notizia

Da due mesi ormai mi sono trasferito in Addis Abeba, secondo le indicazioni dei Superiori, operando così quel distacco dalla missione di Ashirà e dal Kambatta, che era già nell'aria da qualche tempo. Le ragioni remote del trasferimento sono insite nella nostra stessa vocazione religiosa, che ci vuole in questo mondo come "pellegrini e forestieri", pertanto sul piede di partenza perché "non abbiamo qui una dimora stabile". Le ragioni prossime invece stanno in una mia richiesta per un anno sabbatico inviata ai Superiori qualche anno fa, senza trovare una risposta favorevole, e pertanto da me rinnovata con i nuovi Superiori, i quali si sono mostrati più propensi a darmi la loro approvazione. Però era prima necessario trovare sostituti che mi rimpiazzassero nel precedente lavoro, in modo che, quando verrà il momento opportuno, io sia libero di ritornare in Italia.

Tre sostituti non sono bastati a rimpiazzarmi completamente: fra Maurizio ha preso il mio posto come Guardiano della casa, Abba Bereket come cappellano e fra Kebede come vice-direttore della scuola; a me è rimasto ancora il progetto EK-5 delle adozioni scolastiche, ma è anche vero che tale progetto è stato già iniziato nella nuova Missione del Dawro Konta, dove avrà il suo naturale proseguimento. Nella capitale etiopica ero già venuto dal '95 al '98 per il mio incarico di Ministro vice provinciale, ed ora mi ci ritrovo nuovamente quale economo. A dire il vero non ho mai amato stare nella grande città, abituato com'ero a vivere in campagna, dove sono sempre andate le mie preferenze; ma dopo due mesi di ambientazione, posso dire di averci trovato gusto, tanto che adesso forse non sarei contento di

dover tornare indietro! Il lavoro qui in città è certamente diverso, più monotono e sedentario, ma le occasioni per diversificarlo non mancano di sicuro perché, oltre al lavoro d'ufficio, c'è il servizio in parrocchia, servizi ad Istituti religiosi e... i poveri che evangelicamente sono sempre con noi! Inoltre, a movimentare la mia attività è arrivato da poco un Visitatore inviato dall'Ordine per studiare e valutare la nostra situazione economica, perciò sarà mio dovere accompagnarlo nelle varie stazioni missionarie ed aiutarlo a scoprire la reale situazione di ogni Fraternità e quella globale di tutta la Vice Provincia etiopica. Così avrò l'occasione non solo di tornare ad Ashirà e nel Kambatta-Hadya, ma anche nel Wolayta, Hararghe, Nuraghe, Wollo, Tigrai e forse anche nel Goggiam, dove personalmente non sono mai stato, ma dove recentemente abbiamo aperto una missione, a Pawe, e con noi anche le Ancelle dei Poveri. In conclusione posso dire di essere contento, avendo ormai superato e quasi dimenticato l'amarezza implicita ad ogni distacco.

Padre Bruno Sitta
Addis Abeba

Voglio parteciparvi una grande gioia: con il nuovo anno liturgico i cattolici, i protestanti e gli ortodossi turchi possono utilizzare una stessa traduzione della Bibbia in lingua turca. Questo è un passo notevole nel cammino del dialogo ecumenico verso l'unità. Gli stessi protestanti, che hanno curato la pubblicazione, hanno accettato di inserire i libri deuterocanonici. Grazie al reciproco spirito di apertura, si è così arrivati ad avere uno "strumento" comune per tutti i 150 mila cristiani – ortodossi, cattolici e protestanti di diversi riti –

dispersi tra i 60 milioni di abitanti del territorio turco.

Maria Grazia – Antiochia

Caro Padre, non avevo ancora avuto modo di ringraziarla per la bella rivista, di cui mi ha voluto inviare qualche copia. Le faccio tanti complimenti: per l'accuratezza della veste grafica, per il valore dei contributi e, soprattutto, per il modo con cui parla ancora dei poveri. Come lei sa, da molte parti, anche nella Chiesa, si invita a non dare più nulla in elemosina e a devolvere l'equivalente alla Caritas o ad altre strutture analoghe, come se l'incontro con il povero non fosse un problema di ogni cristiano. Fa sempre piacere constatare che, almeno per i Cappuccini, il Vangelo continua ad essere una buona notizia anzitutto per i poveri. Come lei forse sa, io faccio parte da anni della Comunità di Sant'Egidio, che, anch'essa sulle orme di san Francesco, ha scelto di vivere il Vangelo al servizio dei nostri fratelli più deboli. Penso che sia importante il sostegno fraterno fra quanti (sempre troppo pochi) vivono la bellezza di questa scoperta evangelica.

Marco Bartoli
Roma